

L'Aquila un anno dopo, così è cambiata la vita degli adolescenti

Si muovono fra un negozio di intimo e uno di design, uno di abbigliamento e una profumeria, spesso senza comprare nulla. A centinaia passeggiano nei corridoi della galleria, aspettando la sera quando i genitori tornano a prenderli

L'AQUILA – Vivevano per strade e stradine che sapevano come custodire segreti e incorniciare momenti da ricordare, di quelli che poi ti accompagnano per la vita. Un anno fa si davano appuntamento ai quattro cantoni, sulla scalinata barocca di san Bernardino, a Piazza Palazzo davanti alla statua di Sallustio. Per mesi non si sono visti, divisi fra le tendopoli e la costa. La prima campanella all'inizio di ottobre è stata una liberazione, per loro la vita è ripartita allora e il resto poi è venuto da sé. Sono gli adolescenti aquilani ad aver vissuto tutto questo, cambiamenti che li hanno resi più maturi, adulti, con grande voglia di stare insieme. È così che hanno spostato i propri appuntamenti del sabato in quello che è ormai il centro della città: un centro commerciale alle porte della città, pochi metri dall'autostrada, intorno aziende e campagna. Si muovono così fra un negozio di intimo e uno di design, uno di abbigliamento e una profumeria: entrano nei negozi, toccano e spostano la merce, provano indumenti che abbandonano nei camerini. Disperati i commercianti che si lamentano per il gran caos che gli adolescenti creano nei negozi scoraggiando i clienti all'acquisto. A centinaia passeggiano nei due corridoi della galleria, aspettando la sera quando i genitori tornano a prenderli. Racconta Veronica, 16 anni: "È tutto diverso dall'anno scorso: prima Mara e Lucia potevo vederle ogni pomeriggio sotto casa, scendevamo per chiacchierare un po' sui gradini del palazzo e il sabato andavamo in centro insieme. Ora io sono nel piano C.a.s.e a Sant'Antonio, Mara a Paganica 2 e Lucia a Cese di Preturo. Non ci sono autobus e da dove sono io posso metterci anche un'ora in macchina per raggiungerle quando trovo qualcuno dei miei che mi accompagna. Il sabato ci vediamo al centro commerciale, ma non è come prima. C'è sempre qualche amico dei miei genitori che mi incontra e mi fa il terzo grado: con chi stai? Che fai? Mamma e papà dove sono? Io ho un amico diciamo particolare e non voglio che i miei lo sappiano, e allora non posso neanche camminarci insieme perché incontro sempre qualcuno che poi fa battutine. Non c'è più uno spazio nostro. Prima il sabato andavamo a mangiare un panino o una pizza e poi alle 11:00 venivano a prenderci a turno i genitori. Adesso non vogliono che usciamo perché le pizzerie sono lontane dai locali che hanno riaperto tutti su uno stradone in cui le macchine passano velocissime. Non ci sono strisce pedonali, né illuminazione decenti. Rischi che ti mettono sotto e neanche se ne accorgono. Poi le cassette di legno sono tutte piccole. Ci si entra in pochi e muori di freddo".

La strada di cui Veronica parla è Viale della Croce rossa, fino a un anno fa una sequenza di costruzioni squallide che ospitavano per lo più magazzini e officine, più raramente negozi. Ora, invece, sono decine le cassette di legno che hanno occupato gli spazi liberi e che sono diventate dei bar. La zona è invivibile sia di giorno che di notte. Proprio per questo i più giovani sono scesi in strada solo pochi giorni fa e hanno chiesto che Viale della Croce rossa venga resa migliore dal comune: che siano fatti

attraversamenti pedonali, che sia illuminata bene, che vengano potati gli alberi che occupano con il fogliame i marciapiedi, che vengano sistemate tettoie sotto le quali aspettare gli autobus. Richieste piccole, ma lucide. I giovani aquilani quest' anno per la prima volta non hanno occupato le loro scuole per 15 giorni fra ottobre e dicembre come succede, per un motivo o per un altro, ormai da 15 anni. "La scuola - dicono diversi insegnanti - è vista come un momento di aggregazione più che altro e vengono volentieri. Forse il voto, il compito in classe hanno perso un po' di importanza... e forse è anche giusto così"!

I ragazzi sanno che il futuro della città dipende anche da loro e hanno capito che devono chiedere ai grandi responsabilità e aiuto. Un paio di domeniche fa erano accanto al popolo delle carriole a rimuovere macerie dal centro storico della città e due giorni dopo, durante la consueta assemblea cittadina del mercoledì alle 18 n Piazza Duomo, Francesca, 17 anni ha preso la parola davanti ai grandi e ha detto quasi piangendo: "Aiutateci... ridateci la città... non vogliamo più andare all'Aquilone, rivogliamo le panchine di Piazza Palazzo". (Elisa Cerasoli)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa